

ti ammaestrati a fare in acqua tutto quello che facevano sulla 80 d.C.
terraferma, e poi introdusse anche degli uomini a bordo d'imbarcazioni. (3) E mentre in quel luogo costoro combatterono una battaglia navale simulando uno scontro tra Corciresi e Corinzi, altri diedero uno spettacolo analogo fuori [dalla città], nel bosco sacro di Gaio e di Lucio,¹⁴¹ che Augusto un tempo aveva fatto scavare proprio per questo scopo. Anche in quel luogo, nel corso del primo giorno, si tenne un combattimento gladiatorio e una caccia di animali selvatici, dopo che il lago che si trovava di fronte alle immagini era stato coperto con delle tavole ed aveva ospitato dei palchi, (4) mentre durante il secondo giorno ci fu una corsa di cavalli, il terzo una battaglia navale fra tremila uomini e di seguito un combattimento campestre: gli Ateniesi, dopo aver sconfitto i Siracusani (infatti combatterono servendosi di questi nomi), sbarcarono sulla piccola isola,¹⁴² e in seguito ad aver dato l'assalto a un muro che era stato costruito intorno al monumento, se ne impadronirono. Questi spettacoli, offerti pubblicamente, continuarono per cento giorni, mentre [Tito] fornì alcuni doni che recavano loro¹⁴³ anche qualche utilità: (5) dall'alto gettava nel teatro delle piccole sfere di legno che portavano un'iscrizione, alcune indicanti un dono in viveri, altre in vestiario, altre ancora un oggetto d'argento, certe altre d'oro, oppure cavalli, bestie da soma, animali da pascolo, schiavi, e alcuni che se ne impadronivano dovevano portarle agli addetti alla distribuzione di quei [doni] ed aggiudicarsi ciò che vi era iscritto.¹⁴⁴

[26] Dopo aver dato questi spettacoli e, durante l'ultima giornata, avendo pianto così tanto che tutta la popolazione lo vide, non realizzò più nulla di rilevante, ma l'anno successivo 81 d.C.
vo, sotto il consolato di Flavio e di Pollione,¹⁴⁵ quand'ebbe inaugurato quanto è stato detto, morì negli stessi bagni in cui

¹⁴³ L'αὐτοῖς («a loro») si riferisce alla popolazione (N.d.T.).

¹⁴⁴ Cfr. Dio 61, 18, 2.

¹⁴⁵ L. Flavio Silva e L. (?) Asinio Pollione Verrucoso, consoli nell'81.

[si era spento] anche suo padre, (2) secondo quello che afferma la tradizione, essendo stato tolto di mezzo dal fratello, dato che già in precedenza era stato attaccato da lui, oppure, come alcuni scrivono, dopo essersi ammalato: infatti, quando ancora respirava e poteva forse sopravvivere, Domiziano, affinché morisse più rapidamente, lo fece gettare in una vasca piena di acqua gelata come se la malattia richiedesse immediatamente un raffreddamento circostante. (3) In ogni caso si allontanò a cavallo verso Roma quando quello era ancora vivo ed entrò nell'accampamento, assunse il titolo e il potere dell'imperatore, dopo aver dato loro tutto quello che aveva concesso loro anche suo fratello. Sul punto di spirare, Tito disse: «Ho sbagliato in una cosa soltanto», ma non spiegò chiaramente cosa fosse ciò, né alcun altro lo capì con certezza. Alcuni hanno interpretato in un modo, altri in un altro: (4) prevale, come dicono alcuni, il fatto che teneva con sé Domizia, la moglie del fratello, oppure, come sostengono altri ai quali io do credito, il fatto che, pur avendo sorpreso Domiziano a cospirare palesemente ai suoi danni, non lo fece mandare a morte, ma preferì piuttosto subire di persona ciò per mano di lui, e consegnò l'impero dei Romani ad un simile uomo, quale rivelerà il proseguimento della narrazione. Governò, com'è stato detto, due anni, due mesi e venti giorni. 81 d.C